Anno V. - N. 1594 | Trieste, Venerdì 21 Maggio 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1594

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

Telegrammi e Corrispondenze

Errore giudiziario. GRAZ 20 Al 1. ottobre 1885, sei zingani ungheresi, tra i quali una donna a nome Giuliana Kokosch, venivano condannati dalla Corte d'Assise di Graz, alcuni alla pena di morte, altri a lunga prigionia, siccome rei di avere assassinato il gendarme Malli. La pena di morte, venne commutata in carcere a vita. Gli accusati negarono sempre e si protestarono innocenti, anche dopo condannati.

La Giuliana Kokosch morì in prigione, pur sempre protestando la sua innocenza.

Ultimamente altri due zingari si presentarono al tribunale di Steinamanger, dichiarandosi autori dell' assassinio del gendarme Malli, proclamando innocenti affatto i 6 zingani condannati a Graz. L'autorità di Steinamanger trattenne i due ed informò l' autorità di Graz dell'avvenuto.

In seguito all' esame dei fatti il tribunale di Graz riconobbe l' innocenza dei piudetti zingani ed ordinò l' immediata loro scarcerazione.

Dei cinque condannati innocenti che sopravissero alla Kokosch alcuni erano degenti all'ergastolo di Karlau, altri in quello di Vigano.

Terremoti. CATANIA 20. Forti scosse di terremoti in senso sussultorio si sono fatte sentire a Zafferano Etneo, scosse ondulatorie ad Acireale. Anche a Paternò, Biancavilla ed altre località si sono avvertite delle scosse non leggere di terremoto. L' Etna continua sempre nell' eruzione, oltre la parte già segnalata ora anche nella direzione di greco; da Nicolosi a Montegrono si manifesta un sensibile movimento vulcanico.

Varo. SEBASTOPOLI 20. Ieri in presenza della coppia imperiale, dei principi e degli alti dignitari ebbe luogo il varo della nave da guerra „Tschesme.“ Il varo si compì felicemente. Domani a Nicolajew viene varato il piroscafo „Caterina II.“

Notizie sanitarie. ROMA 20. A Venezia, nelle ultime 24 ore, 8 casi e 3 morti, a Bari 10 casi e 5 morti, ad Ostuni 1 caso.

— VICENZA 20. A Caltrano un arruotino ubriacone, invece di curarsi ai primi sintomi di colera, mangiò e bevve tanto che ieri è morto.

Processo finito. PADOVA 20. Il processo della Banca Veneta è finito. Lugo e Cavalieri vennero assolti. Gli altri furono condannati da 8 mesi a cinque anni di carcere.

La nascita del re di Spagna. MADRID 18. Lunedì a mezzanotte, la regina Cristina fu presa dai dolori del parto. Subito furono mandati a chiamare i medici e i funzionari di palazzo. Parecchi corrieri girano per la città a chiamare i dignitari. La popolazione si dà a commenti. — Alle 5 della mattina, tutti i dignitari sono riuniti a palazzo. Alle 6 i dolori cessano. I medici affermano che non c'è niente di nuovo. Fino alle 11, la regina Cristina riposa. Alle 3 si agrava. Il neonato è collocato in un piatto d' argento. La contessa di Girgenti, cognata della regina, lo porta fuori in anticamera. Sagasta, presidente del Consiglio, alza il velo, che ricopre il bambino, ed esclama: — „Allegri signori, è un re!“ — Arriva Martos in ritardo, ansante e domanda: „Che cosa è?“ — Gli rispondono: „E' un maschio.“ — „Tanto meglio, risponde Martos.“ — Lo scampanio è generale. Il popolo aspettava ansioso il diciassettesimo colpo di cannone. 8 ntitolo, si diede all' allegria. (*Dettagli maggiori nel Piccolo di ieri sera.*)

Il dividendo della Meridionale. VIENNA 20. L' assemblea generale della *Meridionale* accolse ad unanimità il resoconto presentato e ne diede l' assolutoria; accolse la proposta del Consiglio d' amministrazione di pagare con 5 franchi i *coupons* di giugno.

Brutte nuove sul canale di Panama. PARIGI 19. Il rapporto dell' ingegnere governativo Rousseau sul progetto del canale di Panama, confuta l' asserzione della società sulla facilità di eseguire i lavori, sull'ammontare delle spese ulteriori e sul tempo necessario per l' esecuzione. Il ministro dei lavori publici invitò la Società a fare in proposito le sue dichiarazioni.

CRONACA LOCALE

I FATTI VARI

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 4.39, tram. ore 7.35. — *Oggi*: San Felice. — *Domani*: San Giulio. — Termometro C. ore 7 ant. 19.0, — Altezza barometrica 766.0.

Consiglio di città. La seduta di ieri fu aperta alle 7 ore dal signor Podestà, presenti 32 consiglieri; qualcun altro intervenne più tardi.

Letto ed approvato il verbale dell'anteriore seduta, il Podestà avverte che a presidente della Commissione di sorveglianza del civico Monte di pietà, fu nominato l' on. Pitteri.

La proposta della Delegazione di autorizzare l' Esecutivo a chiedere al Sovrano Erario la prolungazione dell'attuale sistema di percezione dei dazi civici per lo meno, possibilmente, per altri tre anni, verso riduzione dell'aversuale presentemente pagata, viene adottata senza discussione.

Il terzo punto di diramare una circolare di concorso per i tre posti di maestra, vacanti presso le civiche scuole popolari di città, viene adottato con la aggiunta proposta dall' on. Venezian di estendere, per ragioni di equità e di giustizia, il diritto di concorso anche alle maestre del territorio.

Al quarto punto dell'ordine del giorno l'on. Vierthaler osserva che il posto di aggiunto al civico Museo di storia naturale è attualmente coperto dal sig. Valle, il quale, prestandosi con profitto per l' incremento dell' Istituto ha aumentato di molto il suo lavoro. Appoggia quindi il proposto aumento di stipendio di 100 fiorini, ma siccome dei 900 fiorini che attualmente percepisce l'aggiunto, 500 paga il Comune e 400 il Museo, prelevandoli da una dotazione che è riservata esclusivamente a spese scientifiche vorrebbe, come gli pare equo, che tutto l'emolumento lo sopportasse il peculio civico.

L'on. Moisè Luzzatto non si oppone al proposto aumento di paga, ma siccome sarebbe troppa differenza pel Comune spendere invece di 100, 500 fiorini di più, prega l' on. Vierthaler di ritirare la sua proposta e di rimetterla invece per lo studio alla Commissione all'istruzione. L'on. Vierthaler aderisce e il Consiglio accoglie l'aumento.

Viene stabilita l' istituzione di una nuova scuola a Gropada, in seguito a richiesta di quegli abitanti. Finora tutti i fanciulli di Gropada e di Padriciano, in numero di cento e più, avrebbero dovuto frequentare la scuola di Basovizza, che dista circa tre quarti d' ora da quella villa, per lo che era quasi impossibile di costringere fanciulli di sei anni a fare un lungo cammino due volte al giorno. Tenuto conto di tutte queste circostanze, il Consiglio ha approvato l'istituzione della nuova scuola.

Alle maestre secondarie dei civici giardini d'infanzia, dietro proposta della Commissione scolastica, si accordò un aumento di paga di f. 25 annui, in luogo dei f. 50 chiesti.

Approvato il resoconto del Curatorio pei fondi dell'Unione patriottica triestina di soccorso per l' anno 1885, viene rieletto a curatore per tre anni il Dr. Carlo Porenta.

Approvato pure il bilancio della gestione 1885 dei Magazzini generali del Comune e della Camera di commercio, viene rieletto quale membro l'on. Giov. Dr. Righetti.

Riguardo alla nomina del Curatorio della scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella, viene stabilito, dietro proposta dell' on. Venezian, di non procedere ad alcuna nuova nomina, confermando i membri attuali del Curatorio.

La domanda di credito straordinario per l'impianto di bagni publici per le donne a St. Andrea è appoggiata, ed a questo propostto si accorda la somma di fiorini 1000. Il lavoro sarà d' eseguirsi d'urgenza.

Il controllo sulle casse del Comune. Dal verbale della seduta tenuta dalla Delegazione municipale il 14 corr., rileviamo ulteriori particolari sul proposto controllo alle casse del Comune da noi accennato lievemente giorni sono.

L'assessore de Verneda, quale relatore di finanza, diede lettura del rapporto della commissione istituita per istudi e proposte in merito al miglioramento del controllo sulle casse delle singole aziende del Comune. La Commissione propone intanto per l' esattorato civico, che codesto ufficio sia ridotto ad ufficio di liquidazione delle imposte, incaricata dell'incasso la Tesoreria civica, sotto il controllo della civica contabilità. Letto il regolamento che entrerebbe in vigore in seguito a tale disposizione, viene osservato da più parti che, sebbene lodevolissimo il lavoro presentato dalla commissione, non potrebbe trovare pratica applicazione, come è accennato nel rapporto stesso, se non una volta esaurito il processo avviato per i defraudi avvenuti all' esattorato, mentre è di somma urgenza che la contabilità civica eserciti un immediato, costante e rigoroso sindacato su tutte le aziende del Comune, compresi gli istituti autonomi.

Considerato poi che il lavoro della commissione perchè torni proficuo e possa venire studiato accuratamente, dovrebbe venire compiuto per tutte le casse del Comune, stampato e poi diramato ai singoli consiglieri municipali; venne adottato: che la commissione continui alacremente negli studi incominciati e parzialmente compiuti, che la contabilità dal canto suo sia incaricata d'esercitare fin d'ora, nelle modalità che essa crederà migliori, uno stabile ed efficace controllo in tutti gli stabilimenti comunali, chiedendo quell'aumento d' impiegati che essa riterrà sufficiente per mandarlo ad effetto, e di proporre al Consiglio che venga eliminato quell' articolo del regolamento per la contabilità, il quale sottrae alla sua vigilanza la pia casa dei poveri, i dazi civici e l' usina comunale del gas.

Quest'ultima proposta, presentata ieri sera al Consiglio, venne adottata senza discussione.

L' uccisore del Miglioranzi. E' oramai un fatto accertato che il povero ragazzo Rodolfo Miglioranzi, come noi avevamo supposto fin dal primo giorno, è morto in seguito ad un colpo di revoltella tiratogli involontariamente dal giovanetto Nicolò Marincich, suo parente e suo amico.

Quest'ultimo, dopo essersi recato dal signor Bessek a portargli la triste novella, prese la via di Gorizia, dove giunse mercoledì a piedi, e in uno stato agitatissimo, si recò dalla propria madre, la quale aveva già avuto sentore, dalla lettura dei giornali, del fatale accaduto.

Udita per bocca del figlio la narrazione come questi avesse ucciso il Miglioranzi involontariamente, trastullandosi con una revoltella ch'egli credeva uno di quei gingilli adoperabili ad uso calamaio che si trovano in vendita nei negozi di chincaglierie, - la signora Marincich si mise subito in viaggio per Trieste, accompagnata dal proprio figliuolo. Giunta qui alla sera del giorno stesso, e non avendo trovato a casa il signor Bessek, dietro consiglio del portinaio, accompagnò il figlio all'ispettorato delle guardie sito in via Chiozza, dove il ragazzo venne trattenuto in arresto per essere condotto più tardi alle carceri inquisitoriali.

Nel pomeriggio di ieri, nella cappella mortuaria di S. Giusto, venne fatta, dal protofisico Dr. Gioxa e dal Dr. Seunig, la sezione cadaverica del Miglioranzi. La palla fu trovata conficcata nel cervello; - la morte aveva dovuto essere istantanea.

Alle 6 di sera, il Marincich, dopo essere stato assunto in esame, venne rimesso in libertà. Un guardiano delle carceri lo accompagnò al negozio dell'orologiaio sig. Bessek, in Piazza delle Legna, chiedendo al figlio del proprietario che si trovava allora colà, se il ragazzo avesse potuto rimanere in custodia di lui. Dopo aver risposto affermativamente, il signor Bessek *junior* si diede ad interrogare il giovanetto intorno ad alcuni particolari del triste fatto.

Il Marincich ripetè quanto aveva già narrato alla propria madre.

Il povero Rodolfo gli aveva mostrato dapprima vari balocchi; vedendo poi la revoltella non dubitò punto si trattasse di un gingillo, come egli ne aveva già veduti; e mentre teneva in mano l'oggetto stesso e lo stava osservando con alquanta attenzione, il colpo partì. Com'egli vide il Miglioranzi stramazzare a terra, fu preso da pazzo terrore e cadde egli pure tramortito sopra il cadavere dell' infelice. Quindi fuggì dalla stanza rapidamente. Il resto è noto.

Il Marincich, assieme alla madre, trovò ospitalità presso il sig. Bessek, in via Amalia N. 4, nella casa stessa in cui successe il luttuosissimo fatto.

Il suicida di Sesana di cui abbiamo parlato ieri, si chiama Oscar de Vest, d'anni 30, e da circa una settimana trovavasi all' albergo delle „Tre Corone.“

Il suicidio avvenne mediante un colpo di fucile che il Vest si scaricò in direzione del petto. Ne sono ignoti i motivi. Sul luogo intervenne la Commissione giudiziaria.

Iermattina, l'impresa Zimolo mandò a Sesana i suoi uomini per disporre il trasporto della salma, che questa sera verrà inviata a Vienna.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale Provinciale di Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando sulla proposta dell'i. r. Procura di Stato, dd. 11 maggio 1886, ha dichiarato costituire il tenore della poesia „Dio lo vol“ (inno popolare veneziano del 1848-49) inserito nella puntata N. 14 del foglio: *L'Illustrazione popolare* dd. Milano 4 aprile 1886, gli elementi del crimine di alto tradimento prev. al § 58 lett. c. C. p., ha vietato perciò l'ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinato la distruzione degli esemplari appresi passata che sarà in giudicato la presente decisione.

Eguale decisione venne presa per il N. 8 del periodico di Verona *La nuova Arena*, e ciò causa l'articolo intitolato: „Misteri di Corte a Vienna, Berlino“, nel quale l'i. r. Tribunale ravvisò gli elementi oggettivi del crimine di offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa Imperiale.

Quel povero vecchio di 95 anni, a nome Giuseppe Illincich, di cui narrammo nel nostro giornale di ieri l' altro, che camminando al molo S. Carlo cadde in mare e che, estratto da due coraggiosi operai venne poscia trasportato all' ospedale, morì mercoledì stesso, e ieri la salma fu trasportata al cimitero.

Per la soppressione del Portofranco. Vennero nominati gli onor. Dompieri, Rascovich e Ventura per concretare delle proposte sulla mozione fatta dall' on. Burgstaller, riflettente i passi da tentarsi presso l'i. r. Governo in vista della minacciata prossima soppressione del portofranco.

Festa della Previdenza. L'Unione filantropica „La Previdenza“ terrà anche quest'anno una festa di beneficenza al Giardino publico in Corsia Giulia. Il Comune ha già concesso l'uso del giardino.

Luce di „brillantina“. La nostra piazza Grande, in attesa d' essere illuminata a luce elettrica - ciò che non pare tanto imminente - si va intanto facendosi *luminosa* per opera di privati esercenti. Vista la buona prova dei fanali a *brillantina* collocati all' esterno del *Caffè degli specchi*, i proprietari dell'altro caffè dirimpetto, sotto la casa Pitteri, hanno deciso di collocarne quattro anch'essi all'esterno del loro caffè e ne hanno chiesto il permesso, che fu accordato.

Ben venga la luce... anco se non elettrica.

Per l' Ospizio marino. La Società degli amici dell'infanzia chiese al Comune un contributo all' Ospizio marino. La Delegazione ha adottato di

---

La figlia di Cecilia

77

— Sai tu che cosa avvenne quando la piccina ebbe disertato? Si sequestrarono per il pagamento gli stracci della vecchia, la scacciarono di casa; ella ebbe la strada per asilo, la vôlta del cielo per ricovero, le tane di Londra per rifugio. Ella ha dormito una notte sotto le arcate del teatro ad Haymarket, ha tremato di freddo sotto le sue vesti di seta divenute dei cenci. La fame, sì, la fame ha straziato le sue viscere. Ella era stata orgogliosa, adulata, altre volte, corteggiata. Oh! proprio, sì, l'orgoglio ora! L' orgoglio sparisce sotto il vento della miseria! Questa donna ha steso la mano, ha implorato la carità dei passanti, e tutto questo per la maggior gloria della virtù di sua figlia! Ma, in verità, questa virtù non dice: „Tu avrai pietà di colei che ti ha creata, che ti ha dato la sua carne ed il suo sangue?“

Genoveffa si torceva le braccia con disperazione. Quel quadro orribile, esagerato senza dubio, straziava il suo cuore e faceva vacillare la sua ragione; quelle parole tremende che uscivano dalle labra materne avevano commosso così profondamente la povera fanciulla, che i sentimenti della giustizia e dell'onestà, che avevano sì profonde radici in lei, si confondevano come in un caos con le sue angoscie, ed ella si domandava con terrore se non si era ingannata nell' adempire il suo dovere. Pallida, con gli occhi torvi, le labra scolorite, rabbrividendo, ella si lasciò cadere dalla cassa, s' inginocchiò innanzi alla madre, le prese le mani e le bagnò di lagrime.

— Avete ragione, avete ragione - le disse ella - io sono colpevole, devo sagrificar tutto per colei alla quale dovevo tutto! Sono stata debole, sono vile. Oh! Me ne pento! Vi ho abbandonata, io, vostra figlia! Perdonatemi, madre mia!

L'occhio spento di Cecilia s' inumidì allora e brillò di una fiamma passeggera: la sua bocca s'increspò come se anche lei stesse per piangere. Per un momento sembrò che il grido d' angoscia che, in quella lotta del sentimento figliale e della coscienza, era sfuggito a Genoveffa, dovesse trionfare sulla durezza di cuore della peccatrice.

Cecilia si chinò sulla fronte di sua figlia e vi depose, macchinalmente, un bacio senza calore.

— Tutte queste sono sciocchezze - diss'ella - il cuore di una madre non ha mai rancore, lo sai bene; ti perdono, Genoveffa, ma non piangere, non piangere così, ti fa male... eppoi... ti fa divenir brutta.

— Oh! vorrei che le mie lagrime avessero la potenza di riscattare quello che voi avete sofferto per me e per colpa mia. Ma, avete ragione, queste lagrime non servono a nulla ed è meglio pensare a riparare la colpa! Ebbene, lavorerò... oh! coraggiosamente, siatene sicura! Mi adoprerò con tutte le forze che mi restano, e oramai sarete al coperto da queste terribili torture! Vedrete, vedrete, madre mia!

Alla parola lavoro, il viso della vecchia aveva ripreso la sua espressione ironica e beffarda.

— Dimmi un po' quanto guadagni? - disse ella con tono secco.

— Abbastanza per vivere, abbastanza per me. E domani vi aggiungerò quello che occorrerà per voi.

— Tutto questo? - rispose la madre con una spaventevole amarezza. - E chi è dunque che diceva che la virtù non trovava quaggiù la sua ricompensa? In fine quando saremo in due a vivere co' tuoi incassi, non arrischieremo di morire di enterite cronica, ed è già qualche cosa. Dove sta da bere, qui, Genoveffa? La gola mi brucia! Ho sete!

La giovane rimase muta e come interdetta. Quella frase crudele, l'accento col quale era stata pronunciata, le tolsero l'ultima illusione alla quale da un momento Genoveffa cercava di aggrapparsi. Ella aveva detto fra sè che, dopo tutto, quella creatura era sua madre, e che ella le doveva l' assistenza in cambio della vita. Ma quella madre la ritrovava come prima, più ironica ancora, e lo spavento s' impadroniva nuovamente di lei, come quella notte in cui era fuggita per morire. Le forze ed il coraggio l'abbandonarono, si piegò su sè stessa, rimase rannicchiata al suolo e con un gesto indicò a sua madre la brocca di argilla che conteneva la sua piccola provvista d'acqua.

Cecilia si chinò sulla brocca; ma quando ebbe riconosciuto la natura del liquido, esitò. Dell'acqua! Il bruciore delle sue viscere la vinse tuttavia sulla sua ripugnanza; avvicinò il vaso alle labra e bevve a lunghi sorsi in una maniera quasi bestiale.

— Puh! - diss' ella poi voltandosi verso sua figlia; - alla mia età occorrono delle bevande che riscaldino più di questa. Andiamo, andiamo, piccina; ebbene, che fai? Asciuga i tuoi occhi, via! L'acqua non è più sana sul viso che nello stomaco. Procura di rimetterti, affinchè possiamo lasciare questa stamberga al più presto.

— Partire! - mormorò Genoveffa con stupore. - Partire!

— Ma, veramente, ti sei immaginata che acconsentirei a vegetare in questa conigliera? Che odore! Che granaio! Non sono punto caduta tanto in basso per vivere in questa spelonca. Eppoi, dopo tutto, vi sono i doveri di madre! Questo mestiere abbominevole ha già alterato la tua salute, si vede subito, e non voglio, non posso tollerare che tu ti dia tanta fatica.

(*Continua*)

proporre al Consiglio, visto che la petente non ha potuto ritrarre ancora nessun vantaggio dai fior. 30.000 della fondazione Gerolamo Grego messi a sua disposizione dal Consiglio per la erezione d'un ospizio marino stabile, che le sieno assegnati ancora per quest'anno f. 1500 dalle rendite già percepite sul prefato capitale di f. 30.000.

Morto che parla. La sora Regina R., che abita in via Valdirivo, N. 7, si vide, giorni addietro, capitar su nel suo quartiere la portinaia Caterina P. per farle veder un anello.

— „Bel el xe, siora Catina. E cossa 'l val?"

— „No 'l xe de vender; se la vol zogar un lumaro anca lei, xe diese soldi el lumaro. Dai, dai, siora Rigina, la ghe ne zoghi un".

— „Ben! per diese soldi!... Ma non so che lumaro zogar. Ah! la speti! giusto sta note me go insonià de quela povara siora Tunina, che stava qua de fezada, quella che gaveva sposà quel butigher e che po la xe morta del mal de Santa Marta - che Dio ghe brazzi l'anima. E me pareva de vèderla ancora, là, su quel balcon, che la ghe parlava ai fioi in strada".

— „Ben, allora la zoghi *Morto che parla*."

— „El zinquantadò..."

— „Ma nooo! Orpo, siora Rigina! no la sa gnanca che lumaro che fa *Morto che parla!*... El quarantasete, benedeta lei, el quarantasete."

— „Ah! la ga region; el zinquantadò xe *scarsela.*"

— „Gnanca par idea! *Scarsela* fa sedise; zinquantadò fa *galina* [illegible]*gra*".

— „Brava! Ben, dunque, la me noti el quarantasete. Qua la ga la fica".

E sora Regina non ci pensò più. Ma il sabato seguente vide che nell' estrazione di Trieste era sortito appunto il 47 per primo estratto. Ritenendo a giusto titolo, d'essere la vincitrice dell'anello, fece chiamare la portinaia e reclamò da lei l'anello che le spettava.

Ma sora Catina tergiversò:

— „Bisogna che la sapi, siora Rigina mia - rispose dessa - che xe nato un sbalgio. Co son 'ndada zo in caseto, e che go ciolto in man la carta par notarghe 'l su lumaro, go visto che 'l quarantasete lo gavevo za impegnà par mi; e cussì ghe go scrito un altro, ghe go scrito."

— „Cossa la me salta fora con sti impianti! Questi xe fufignezzi bei e boni."

— „No, siora Rigina mia, che no posso vèder più mio marì in salute!"

— „Infati, manco ciacole! Se no la me dà fora l'anel, la fazzo ciamar in tribunal."

— „E lei la me fazzi ciamar tanto che la vol, che pal giusto son bona sempre de risponder."

La *sora* Regina infatti, ritenendosi truffata, spòrse denuncia alla Pretura, contro la Caterina P., e ieri dovevasi tenere il dibattimento. Ma la *sior Catina*, avendoci riflesso su un' intera notte, venne alla conclusione che davanti al giudice l'affare poteva intorbidarsi; per cui portò l'anello a *siora Regina*, pregandola de no *farghe del mal.*

Così ieri il giudice, visto che le parti s'erano accomodate all'amichevole, fece una croce sulla denuncia e l'affare finì lì.

Sostituzione. Al sostituto medico distrettuale Francesco Dr. Pulgher venne accordato un permesso d'assenza, preso a notizia che verrà sostituito dal medico Pietro Dr. Xydias.

Alloggio in natura. A risparmio di brighe il Comune aveva stabilito di pagare ai cooperatori della chiesa di S. M. Maggiore, vulgo dei Gesuiti, un dato importo, quale indennizzo d'alloggio, a cui hanno diritto. Però l'Ordinariato vescovile portò in campo varie ragioni, per concludere non essere del parere che si diano denari a quei reverendi in luogo di stanze. La Delegazione municipale ha trovato buone le ragioni portate innanzi dall'Ordinariato e quindi decise di provedere ai reverendi sullodati un conveniente alloggio in natura.

Una casa che rimane qual'é Per uso del clero di S. Giusto volevasi provedere una casa ed adattarla al bisogno. L' ufficio edile, incaricato di fare delle proposte in proposito, aveva indicato la casa N. 1262 in piazza della Cattedrale, di proprietà del Comune, proponendo alcuni lavori d' adattamento, per il che sarebbe stato necessario che venisse sgomberata.

Dovevasi adunque dare ora la disdetta agl'inquilini che la occupano. Ma pare che altre considerazioni sieno subentrate, e quindi si decise di lasciare gl'inquilini in pace per quest' anno, avendo il Comune rinunciato all' idea dell' ufficio edile, riguardo quella casa.

Teatro Comunale. Anche ieri *La figlia di Jefte* ha avuto un bel successo d'applausi.

La verità, del Torelli, una comedia a fondo scettico, non indegna certo dell'autore dei *Mariti*, ma che pure al di d'oggi diverte pochino, venne recitata con abbastanza cura. Il signor Andò recitò bene ai due ultimi atti e fu applaudito assieme alla sig.na Zangheri.

Il teatro, trattandosi di una serata in cui recitava la Duse, avrebbe potuto essere assai più popolato.

— Questa sera: *Un gentiluomo povero* e *Un gerente responsabile.* In tutte e due le comedie, Cesare Rossi sostiene la parte principale.

Giuseppe Giacosa, arrivato ieri fra noi, attende con grande amore alle prove della sua nuova comedia in 4 atti, *Resa a discrezione*, che andrà in scena domani.

Ballata. In Piazza Squero vecchio Francesco camminava, e pieno come un secchio, girava e traballava. Avea bevuto un doppio, e forse forse due, e quelle d'uno stroppio, parean le gambe sue. Bevette per diletto ma, misero, cascò. In farmacia Pozzetto sollievo ricercò. Una ferita al fronte trovogli il farmacista. Le bende belle e pronte comparvero alla vista degli astanti commossi per tal disavventura, e il sangue allor fermossi, domato dalla cura. In fin buone persone di lui s'impossessaro, ed alla sua magione solleciti il menaro.

Un sordo muto che ruba. La natura non gli ha concesso l' uso della parola nè quello dell' udito. Lui, per compensarsi di questa avarizia del destino a suo danno, usa troppo... delle mani e le allunga, senza scrupolo, sulla roba altrui. La notte scorsa quell'individuo, che è un tale Giovanni Sirovachi, dopo aver rubato un pezzo di catena, un pezzo di tela d' involto, una tela incerata ed un coltello da marinaio, era sceso in un battello e girava intorno ai piroscafi con la manifesta intenzione di continuare i ladronecci, ma i piloti di porto lo scorsero, e trovatolo in possesso di tutti quegli oggetti di cui egli non seppe giustificare la provenienza lo condussero agli arresti.

Falsa notifica. Dinanzi al Pretore venne tradotta ieri una femina, ch'era stata arrestata nei pressi dello spedale, la notte dal 12 al 13 corr.

Giud. Voi siete stata arrestata per vagabondaggio notturno, ed all'atto dell'arresto vi siete data in nota alle guardie siccome maritata, dicendo chiamarvi Maria Sindler, mentre invece siete nubile e vi chiamate Maria Smrecar, come si ebbe a constatare. Che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Acc. „Cosa'el vol, sior consilier..."

Giud. Io non sono consigliere... Dite giudice.

Acc. „La pardoni sior, se la go ofeso. Son 'na povara cagna che no so parlar come Dio comanda."

Giud. Va bene, va bene; ma lasciamo le digressioni. Dite dunque, perchè avete dato in nota un nome per un altro?

Acc. „No so gnanca mi. Co me go visto davanti le guardie, me xe vignù una confusion in testa che no savevo gnanca quel che disevo.

Giud. Ma, confondersi tanto da dimenticare il proprio nome!...

Acc „Ghe digo. sior consil... oh, la scusi! sior... comissar... sior... no la se staghi rabiar, dai!... Ghe digo che iero proprio insempiada; son 'ncora desso mezza 'nstupidida.

Il giudice non ammette l' *insempiamento* della Smrecar e la condanna a 24 ore d'arresto.

Una visita ed una tabacchiera. Ieri mattina, un magazzino di pancieri sito in via della Sanità, venne visitato da alcuni signori che, per modestia, non si fecero conoscere.

Naturalmente, non fu una visita di semplice etichetta quella ch' era stata fatta in assenza del padrone, con la porta aperta... a mezzo di chiavi false.

Tanto vero che quando il proprietario entrò nel magazzino s' accorse che gli mancava una scatola di tabacco, di metallo, del valore... di 80 soldi. Pare che non trovassero nulla di meglio alla loro portata.

Arrestati. Per questua importuna fu arrestato ieri Giovanni D., d' anni 58, vagabondo, da Gorizia. Per vagabondaggio: Goffredo M., d' anni 21, da Vacselia, senza occupazione - Andrea T., d'anni 46, falegname, da Reifnitz e Marco K., d' anni 24, giornaliero, da Hrusovizza.

Ogni giorno una. Due fra i soliti ospiti del caffè Specchi parlano del ciclone che ha devastato Madrid.

— Ma si può sapere di dove vengono questi orribili uragani?

— Dall'America.

— Dall'America?... bel vantaggio ci ha portato Colombo colla sua scoperta!

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 27. Compagnia Rossi-Duse. — „Un gentiluomo povero" in 2 atti. — „Un gerente responsabile" in 3 atti.

Politeama. (Ore 8.) Circo equestre Fili. Amato. — Ultima serata di gala. — Gli elefanti di Thompson. — Féerie Cenerentola.

Borsa del 20 Maggio. Berlino meno fermo, Vienna dopo Borsa segue 251.70, Parigi da 99.17 chiude 99.12 e qui prezzi nominali 97 a 97½. Ultimi corsi da Vienna mancano.

Listino. Napoleoni 10.03¾ a 10.04½. Zecchini 5.86 a 5.88, Londra 126.70 a 127.15, Francia 50.10 a 50.30, Italia 49.93 a 50.15, Banconote italiane 50.05 a 50.15, Banconote germaniche 61.90 a 62.10, Rendita austriaca in carta 85.20 a 85.40, della ungherese in oro 4% 104.25 a 104.50, della in carta 5% 94.90 a 95.10, Credit 282.— a 283.—, Rendita italiana 97.— a 97.½

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.